

to i terroristi di Al Qaeda, prima che il generale americano Petraeus riuscisse nell'impresa di attirare il grosso delle tribù sunnite dalla sua parte.

STRATEGIA RIBALTATA

Petraeus ribaltò la strategia americana che aveva puntato sino ad allora sul completo isolamento dei sunniti. In quel modo spezzò il largo fronte guerrigliero e terrorista che si era realizzato fra il 2005 ed il 2007 all'insegna della guerra agli stranieri ed agli sciiti.

Il messaggio laico di Allawi ha fatto breccia nelle componenti più moderne della società irachena, assai più di quanto non ne sia stato capace il primo ministro Nuri al-Maliki, che pure aveva fatto del superamento degli steccati confessionali un pilastro della sua propaganda elettorale. Inoltre, se Allawi, grazie all'appoggio di influenti personaggi sunniti, compresi ex-dirigenti baathisti, ha fatto il pieno in una delle due

Missione a Qom

Il premier manda emissari a trattare con l'imam integralista

comunità, Maliki non è riuscito a fare altrettanto sull'altro versante, cioè fra gli sciiti. Nelle regioni meridionali gran parte della popolazione ha infatti optato per l'Alleanza nazionale irachena (Ina), lista dichiaratamente pro-sciita che ha fra i suoi capi Moqtada Sadr. «Stato di diritto» ha ottenuto 89 seggi, l'Ina 70.

Così nessuno dei due leader, Allawi e Maliki, desiderosi di laicizzare il sistema politico iracheno, sembra capace di raggiungere l'obiettivo. L'unico che può trovare alleati per formare una coalizione di governo, Maliki, può farlo solo venendo a patti con gli integralisti sciiti capitanati da Moqtada. ♦

→ **Al vertice di Sirte** si teme che il processo di pace possa fallire

→ **Raid israeliano a Gaza** uccisi quattro palestinesi e due militari

La Lega araba avverte Israele: giù le mani da Gerusalemme

Considerare Gerusalemme come la capitale indivisibile dello Stato ebraico, come fa Israele, è «follia». Ancora: «Gerusalemme è la pupilla degli occhi del mondo musulmano... e non accettiamo pregiudizi israeliani».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

A sostenerlo non è il Nemico numero uno d'Israele, il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, ma il leader di un Paese con cui lo Stato ebraico ha tessuto importanti relazioni politiche e militari: la Turchia. Per questo le parole pronunciate dal primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan nel suo intervento alla giornata inaugurale del 22mo vertice della Lega Araba a Sirte, in Libia, suonano come un campanello d'allarme. Allarme rosso. Il messaggio a Israele è chiaro. A sintetizzarlo è lo slogan con cui il padrone di casa, il leader libico Muammar Gheddafi, ha accolto i capi di Stato e di governo della Lega Araba e gli altri ospiti internazionali: «È l'ora di un'azione araba comune».

«Non ci saranno negoziati indiretti con Israele senza la fine dell'occupazione in Terra Santa e della colonizzazione di Gerusalemme», avverte il presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen), prendendo la parola al vertice di Sirte. Il rais palestinese ha chiesto ai leader arabi di

sostenere la soluzione dei due Stati e di invitare Israele a dare una posizione chiara su questa soluzione sulla base dei confini decisi nel 1967, e di imporre a Tel Aviv la fine dell'allargamento degli insediamenti. Il presidente dell'Anp ha inoltre denunciato «l'escalation di Israele su Gerusalemme dove ormai quotidianamente demolisce case, caccia i civili, costruisce insediamenti e fa pulizia etnica». Il presidente palestinese ha poi lodato «l'orientamento di Obama», in particolare sulla soluzione dei due Stati, ma «occorre trasfor-

re l'opinione pubblica mondiale per porre fine all'occupazione dei luoghi sacri musulmani; dare un maggiore sostegno finanziario a Gerusalemme e stabilire un piano per sostenere la resistenza palestinese nella Città Santa.

APERTURA ALL'IRAN

«Dobbiamo prendere in considerazione la possibilità che il processo di pace sia un fallimento. È tempo di affrontare Israele. Dobbiamo avere piani alternativi perché la situazione è ad un punto di svolta», rilancia il segretario generale della Lega Araba, Amr Mussa. Che invita i 22 Paesi dell'organizzazione panaraba ad aderire ad un suo progetto per rafforzare i legami con l'Iran. Il piano prevede un forum per la cooperazione regionale e la risoluzione dei conflitti anche in nazioni non arabe come Iran e Turchia. Erdogan ha immediatamente appoggiato la proposta.

Dal Summit al campo (di battaglia). Si è chiusa nelle prime ore di ieri mattina, con il ripiegamento di cinque blindati, l'incursione israeliana nella Striscia avviata con il violento scontro di confine che l'altro ieri pomeriggio aveva provocato anche, per la prima volta da oltre un anno, la morte di due militari. A riferirlo è un portavoce dello stato maggiore israeliano: sarebbero quattro i miliziani palestinesi uccisi nella zona. ♦

«RISOLVIAMO IL CONFLITTO»

«Sosteniamo i palestinesi per realizzare la pace. Siamo preoccupati per Gaza, si mantengano gli impegni di Sharm el Sheik». Lo dice il ministro degli Esteri spagnolo e presidente Ue, Moratinos.

mare gli orientamenti in realtà». Abu Mazen ha infine invitato i leader arabi riuniti ad appoggiare cinque sue proposte: esortare la comunità e gli organismi internazionali a non riconoscere le misure unilaterali di Israele sui Territori occupati inviando degli osservatori internazionali; chiedere una seduta speciale dell'Onu per condannare l'occupazione di Gerusalemme Est; mobilita-



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.